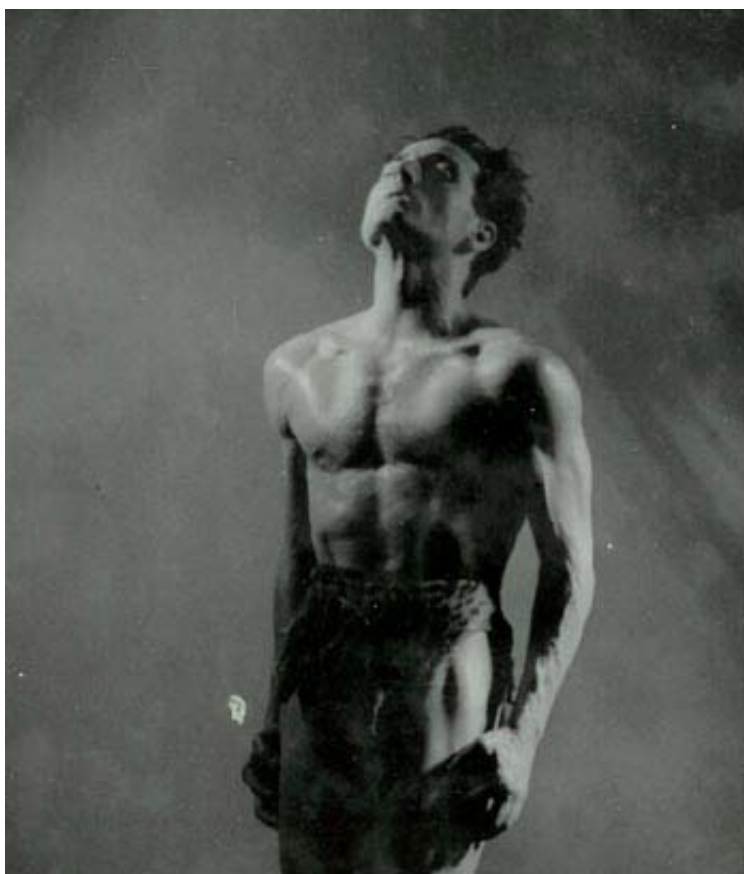


IL MISTERO DEL BOLERO-SPADO' **Alberto Spadolini, artista venuto dal 'futuro'**

LA SCOPERTA DELL'ARCHIVIO

Quella dell'eccentrico artista Alberto Spadolini (Ancona 1907 – Parigi 1972) è una storia piena di misteri.

Tutto comincia nel 1978 quando scopro uno scatolone nell'impolverata soffitta delle mie zie a Fermo. Al suo interno trovo centinaia di articoli di giornale, documenti, depliant, manifesti, spartiti musicali e una collezione di stupende fotografie sulla danza, opera di grandi fotografi degli anni '30. Si tratta dell'archivio di Alberto Spadolini, affettuosamente soprannominato Spadò, uno zio morto alcuni anni prima a Parigi.



Spadolini foto Enkelmann, Berlino anni '30

SENZA AVER MAI STUDIATO DANZA

Dallo studio dei documenti emerge la storia di un giovane scenografo cresciuto nell'ambiente futurista del Teatro degli Indipendenti di Anton Giulio Bragaglia. Emigrato in Francia all'inizio degli anni '30 è assunto come decoratore da Paul Colin. Durante una pausa di un allestimento scenico si mette a danzare; l'impresario del Casinò di Montecarlo, che casualmente lo vede, lo lancia nel mondo dello spettacolo.

“Non aveva né partitura, né costume, così che debuttò vestito d'un lenzuolo. Interpretò una danza antica e tutta la poesia greca si materializzò nella sala in delirio.”

Nel giro di pochi mesi Spadolini ha un contratto con Joséphine Baker, lavora al prestigioso Casinò de Paris, lo vogliono al Folies Bergère, interpreta il ruolo di ballerino in un film con l'attore esordiente Jean Marais, le sue interviste appaiono sui giornali di mezzo mondo, il maestro Enrique Juvet gli dedica la musica del *“Bolero-Spadò”*... ed intanto continua a dipingere, a creare scenografie, a scrivere versi poetici!

Dagli articoli di giornale e da un libro di Anton Giulio Bragaglia scopro che Spadolini non ha mai studiato danza e nemmeno si allena, come fanno i ballerini, tutti i giorni per lunghe ore. Per creare le sue straordinarie coreografie egli si siede su di una poltrona ad occhi chiusi.

Scriva il giornalista: *“Per preparare il suo prossimo recital, Alberto non è mai uscito di casa per settimane. I suoi attrezzi da lavoro sono una poltrona o un divano, un grammofono, dei dischi e delle partiture... Non fa un gesto finché non è completamente impregnato dell’opera ... Quando ‘possiede la musica’ è pronto a ballare.”*

“SPADOLINI SOPRAVANZA IL NOSTRO SECOLO”

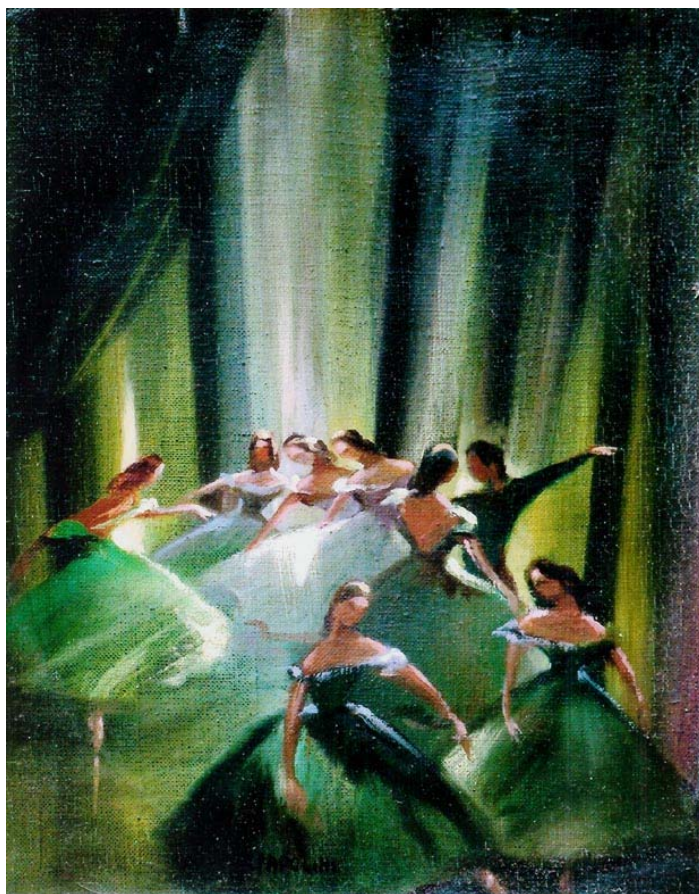
Alcuni dei maggiori intellettuali degli anni '30 sono fra i primi ad intuire le straordinarie attitudini dell’artista. Il poeta Paul Valery rimane incantato: *“Mitologico, mistico, faunesco! Visione di Spadolini”*. Il critico Fernand Divoire è incerto se definirlo: *“Cagliostro della danza ...o fenomeno d’incarnazione...”*. Il regista e fondatore del ‘Théâtre de l’Oeuvre’ Lugue Poé è certo: *“Spadolini sopravanza il nostro secolo”*.

Nel corso di un’intervista del 1985, il nobile di origine russa Alex Wolfson ricorda che Spadolini ha appreso alcune tecniche d’autoipnosi quando era aiuto scenografo al Teatro degli Indipendenti di Roma. E’ infatti documentato che alla fine degli anni '20, Bragaglia, organizza una conferenza del prof. Gabrielli che delizia il pubblico con una serie di esperimenti d’ipnosi, e di lettura del pensiero a distanza. Spadolini si interessa in particolare delle tecniche di autoipnosi e si allena quotidianamente a far affiorare dal proprio inconscio particolari visioni che dipingerà sulla tela, versi poetici che scriverà su di un foglio di carta, nuove coreografie che rappresenterà nel corso dei suoi spettacoli a Parigi.

IL MISTERO DEL GENIALE PITTORE

Molti dipinti di Spadolini sono dedicati al mondo della danza: leggere ballerine e danzatori *“... volteggiano con grazia su palcoscenici colpiti da sciabolate di luce”* (Stefano Papetti).

Ricordo che mio zio Alberto passava intere ore nel suo studio di fronte alla tela. A volte dipingeva di getto e sembravano una catarsi quelle linee che modellavano meravigliose ballerine librate in aria. Con poche pennellate riusciva a rendere viva la materia. I suoi personaggi erano improvvisamente animati, si muovevano ora con la grazia di autentici principi rinascimentali, ora con la sensualità di due amanti.



Spadolini anni '50

Scrivono Jean Cocteau: *“La trasfigurazione dell’anima nella danza, questa è la ricerca nell’ispirazione pittorica di Spadolini. Questa testimonianza psicologica trasmette delle vibrazioni interne del suo carattere costruito essenzialmente con la sua ispirazione emotiva del corpo umano in movimento. Per vero questo artista lavora in questo universo sensitivo trasponendolo con il genio che scaturisce dal suo cuore e dalla sua anima.”*

Pochi mesi fa la restauratrice Federica Bozzarelli, nel corso di alcuni lavori di recupero dei dipinti di Spadolini, ha fatto una serie di interessanti scoperte. Alcuni dei più bei dipinti sono stati occultati dallo stesso autore all’inizio degli anni ’60 dietro vecchie cornici, o ridipinti con scenografie, specchio di una interiore infinita tristezza.

Legata e parallela a questo periodo è la storia dell’amico carissimo Duilio Cicchi, misteriosamente morto a Parigi nel 1961, descritto da Bragaglia come *“... la copia di Spadolini a diciotto anni e che, oltre al suo fisico statuariale, ha da lui ereditato l’amore per la musica”*. È dunque la scomparsa di Duilio a gettare Spadolini nel massimo sconforto tanto da indurlo a nascondere una serie di bellissimi dipinti fra cui *“Lo splendore del mare”*, e *“L’autoritratto in rosso pompeiano”*.

L’AMICIZIA CON IL PRINCIPE YUSSUPOV

Fra le tante amicizie di Spadolini una delle più importanti è quella con Felix Yussupov (Pietroburgo 1887 – Parigi 1967) che deve la sua notorietà all’uccisione del terribile monaco Rasputin. La notte del 29 dicembre 1916, nel corso di un banchetto, un gruppo di congiurati versa nel bicchiere del monaco una tale dose di veleno da uccidere un elefante ma non Rasputin. Allora Yussupov gli spara un intero caricatore e getta il corpo di quella specie di demonio nel fiume ghiacciato. Solo quando non lo vede più riemergere è finalmente certo di averlo eliminato.

Diversi documenti ritrovati nell’archivio Spadolini riconducono a Yussupov. Fra questi una preziosa cartolina con un disegno fatto a mano del *‘Gatto Felix’*. La cartolina, inviata dal principe a Spadolini è un caloroso invito a recarsi ad Auteuil, sobborgo parigino, dove all’epoca egli soggiornava.

IL SEGRETO AMORE PER JOSÉPHINE BAKER

Un aspetto poco conosciuto nella vita di Spadolini è quello legato al suo grande amore per Joséphine Baker (Saint-Louis 1906 – Parigi 1975).

I due iniziano a danzare insieme nel dicembre del 1932 nello spettacolo *“La joie de Paris”* al Casinò de Paris.

Si frequentano già da alcuni anni quando nasce una meravigliosa storia d’amore. Purtroppo la Baker è colpita da tremenda gelosia professionale. Tutto precipita dopo uno spettacolo al *‘Prince Edward Theatre’* di Londra. Lei è fischiata mentre il danzatore italiano è a lungo acclamato. Questo avvenimento è raccontato in un articolo apparso su un quotidiano francese dal titolo *“Jalousie”*, nel quale si narra anche la scenata fatta dalla Baker ad un impresario americano reo di volerla in uno spettacolo insieme a Spadolini. Lei minaccia che piuttosto che esibirsi ancora con il danzatore italiano ... preferisce andare a giocare al Casinò!

Il loro amore, rimasto segreto per 70 anni, rivivrà ancora una volta nel corso della Rassegna *“Spadolini, un marchigiano alla corte di Joséphine Baker”* che si svolgerà nella Villa dei Conti Vitali (Museo Comunale di Fermo) nel mese di aprile 2006, in coincidenza con il centenario della nascita della divina Joséphine.

SPADOLINI TORNA A RIVIVERE

Rimasto in Italia completamente sconosciuto (è menzionato nell’enciclopedia dei pittori svedesi e nella storia del cinema francese), finalmente Spadolini ha ricevuto nel 2005 importanti riconoscimenti: in aprile la medaglia assegnata dal Presidente della Repubblica Ciampi; a maggio una Rassegna al Castello degli Agolanti di Riccione (patrocinata dall’Ambasciata di Francia, dall’Ambasciata di Svezia, dalla Regione Emilia-Romagna e dal Comune di Riccione); in giugno uno spettacolo di danze con alcune delle sue scenografie al Teatro della Regina di Cattolica; in agosto la Serata del Mistero al Fortino Napoleonico a Portonovo di Ancona; un centinaio gli articoli dedicati da giornali, riviste, e siti web fra cui quello del Ministero dei Beni Culturali.

Grazie al ritrovamento del suo archivio, oggi sappiamo che Spadolini è stato l’artista più eclettico:

- **scenografo** al Teatro degli Indipendenti di Roma;

- *decoratore* con Paul Colin;
- *danzatore* con Mistinguett, Joséphine Baker e Mila Pareli;
- *coreografo* amato da Cécile Sorel, da Marlène Dietrich, da Maurice Ravel;
- *attore* accanto a Charles Boyer, a Jean Gabin, Tino Rossi, a Jean Marais;
- *regista* di cortometraggi sulla danza con il jazzista Jango Reinhart;
- *adattatore dei dialoghi* per la London Film (“*I racconti di Hoffman*”, a cui collabora, vince il Premio per la Miglior Produzione al Festival di Cannes del 1951);
- *cantante* di musica melodica incide il disco “*E tu pallida luna*”;
- *poeta* ispirato;
- *scultore* capace di dare un’anima alle sue opere;
- *restauratore* di quadri del settecento, di ville nel fermano, di castelli sulla Loira, di discoteche a Parigi e a Rimini;
- *illustratore* di alcuni libri dello scrittore André Marie Klenovski;
- *pittore* apprezzato da Jean Cocteau, da Max Jacob, da André de Fouquières ...

UN FENOMENO INSPIEGABILE

Zio Alberto, a cui ero molto affezionato, veniva raramente in Italia. Solo per un certo periodo, alla fine degli anni '50, egli ha avuto un atelier a Fermo. Ecco perché, nel 1972, appena terminata la scuola media superiore, decido di raggiungerlo a Parigi anche se per pochi giorni.

Risiedeva in un bellissimo e piccolissimo appartamento, al 78 degli Champs Elysées. Sono giorni indimenticabili: visitiamo musei, i quartieri più caratteristici, e assistiamo alla proiezione del film “*Il giardino dei Finzi Contini*” di Vittorio de Sica.

Scopro che mio zio parla una decina di lingue, ha viaggiato in tutto il mondo per le sue mostre di pittura, legge i classici greci e latini, ama le poesie di Leopardi e discutere d’arte, senza mai vantarsi delle sue importanti amicizie o dei suoi successi professionali.

Un pomeriggio di pioggia che ci ha rintanati in casa trovo in un cassetto una fotografia che lo ritrae insieme ad un amico ai piedi di splendide montagne. Incuriosito gli chiedo di raccontarmi dove e con chi è ritratto, quando squilla il telefono. E’ proprio quell’amico ritratto nella fotografia. Dopo dieci anni di silenzio egli telefona per chiedere a Spadolini di recarsi a Chamonix per restaurare il suo albergo.

Quello sarà il suo ultimo lavoro.

Stupefatto assisto in diretta a quello che Jung definisce un ‘*fenomeno di sincronicità*’.

CONCLUSIONI

Egli si sentiva, ci credeva, lo era, un sensibile artista. L’amore profondo, l’onestà e la generosità sono stati i valori più importanti da lui vissuti.

Molte sono le testimonianze di coloro che nei momenti di maggiore bisogno, sono stati aiutati da Spadolini. Come Alex, ebreo di origine russa, da lui nascosto nel proprio appartamento di Parigi durante l’occupazione nazista; o come Duilio, il ragazzo povero ed ammalato, cresciuto da Spadolini come un figlio; o come Carmelo, prezioso testimone dei suoi ultimi anni di vita; o l’aver prestato per anni il proprio aiuto come volontario all’Hopital de Dieu de Paris.

Si, possiamo ben dire che Spadò ha fatto della propria vita un’opera d’arte!

Tratto dal manoscritto di prossima pubblicazione:

IL MISTERO DEL BOLERO-SPADO’
Alberto Spadolini, artista venuto dal ‘futuro’

FOTOGRAFIE A CORREDO DEL TESTO

Il manoscritto è arricchito da circa duecento fotografie inedite che vanno dagli anni '30 agli anni '60:

1. 50 fotografie artistiche del danzatore Spadolini opera di grandi fotografi degli anni '30 (Roger Carlet, A. Novaro, Harry Meerson, Dannes, Piaz, Joe Pasen di Parigi; Maurice Seymour di Chicago; Enkelman di Berlino; Cayeb di Bruxelles; Condé Nast; ecc);
2. 60 dipinti e scenografie di Spadolini;
3. 2 sculture di Spadolini;

4. 40 fra documenti e depliant relativi alle esposizioni di pittura e agli spettacoli di danza di Spadolini;
5. 2 cartoline autografe di Anton Giulio Bragaglia e del Principe Yussupov;
6. 2 libri di Kléovski con disegni di Spadolini;
7. 5 documenti relativi a Jean Cocteau, Jean Marais, Paul Valery;
8. l'autentico costume di scena del "Bolero" utilizzato da Spadolini per la prima volta nel corso dello spettacolo diretto dallo stesso Ravel;
9. 40 fotografie, documenti e spartiti musicali dei più grandi artisti francesi degli anni '30 amici di Spadolini: Joséphine Baker, Maurice Chevalier, Edith Piaf, Jean Gabin, Mistinguett, Tino Rossi, Suzy Solidor;
10. Alcuni filmati degli anni '30

prof. Marco Travaglini
via Maroncelli n. 5 – 47838 Riccione Rn
marcotravaglini2@virgilio.it